

Presentation of the monographic issue.
*Kaleidoscopic views that problematise intercultural education from a
decolonial perspective*

Introduzione al numero monografico.
*Visioni caleidoscopiche che problematizzano l'educazione interculturale
in una prospettiva decoloniale*

Artículo de Presentación del Monográfico.
*Miradas caleidoscópicas que problematizan la educación intercultural
desde el prisma decolonial*

Ester Caparrós Martín
Professoressa ordinaria
Università di Málaga

Giuseppe Burgio
Professore ordinario
Università degli Studi di Enna “Kore”

Abstract

With this brief text we would like to present the monograph that concerns us, entitled *Thinking a postcolonial pedagogy to decolonise education*. In this sense, several questions seem to us important today in relation to intercultural education: on the one hand, we problematise the sense in which this notion is still approached both in educational discourses and practices; on the other hand, we ask ourselves the following question: can we think today about intercultural pedagogy and education without first assuming the historical and political caesura constituted by colonialism? We will review and present in general terms the themes that the various authors participating in this monograph have sent us and which offer a kaleidoscopic view of the subject that concerns us: decolonising intercultural education.

Keywords: intercultural education, intercultural curricula, decolonial pedagogy, postcolonial education.

Sommario

Con questo breve testo vorremmo presentare la monografia che ci riguarda, intitolata *Pensare una pedagogia postcoloniale per decolonizzare l'educazione*. In questo senso, diverse domande ci sembrano importanti oggi in relazione all'educazione interculturale: da un lato, problematizziamo il senso in cui questa nozione viene ancora affrontata sia nei discorsi che nelle pratiche educative; dall'altro, ci poniamo la seguente domanda: è possibile pensare oggi la pedagogia e l'educazione interculturale senza prima farci carico teorico della cesura storica e politica costituita dal colonialismo? Passeremo in rassegna e presenteremo in termini generali i temi che i vari autori che partecipano a questa monografia hanno affrontato, i quali offrono una visione caleidoscopica del tema che ci interessa: la decolonizzazione dell'educazione interculturale.

Parole chiave: educazione interculturale, curricula interculturali, pedagogia decoloniale, educazione postcoloniale.

Resumen

Queremos con este breve artículo presentar el monográfico que nos ocupa, titulado *Pensar la pedagogía poscolonial para descolonizar la educación*. En este sentido, se plantean varias cuestiones que nos parecen importantes hoy en relación a la educación intercultural: por un lado, problematizamos el sentido con el que se aun se sigue abordando esta noción tanto en los discursos como en las prácticas educativas; por otro, nos planteamos la siguiente pregunta ¿Podemos pensar hoy la pedagogía y la educación intercultural sin asumir antes la cesura histórica y política constituida por el colonialismo? Hacemos un repaso para presentar, de manera general, los temas que las distintas autoras y autores que participan de esta monografía

nos han hecho llegar y que ofrecen una mirada caleidoscópica del tema que nos ocupa: descolonizar la educación intercultural.

Palabras clave: educación intercultural, currículo intercultural, pedagogía decolonial, educación poscolonial.

1. La preoccupazione per l'educazione (interculturale) oggi

Sembra appropriato (ma anche un po' provocatorio) iniziare la presentazione di questo numero monografico – intitolato *Pensare una pedagogia postcoloniale per decolonizzare l'educazione* – affermando che tutta l'educazione interculturale dovrebbe essere innanzitutto intesa, tautologicamente, come *educazione*. Infatti, il significato stesso dell'educazione – o di ciò che l'educazione dovrebbe essere – andrebbe tutelato in primo luogo a partire dal diritto di tutte le persone a essere educate a pensare in libertà. Inoltre, l'educazione – per come viene oggi teoricamente declinata in Occidente – è ritenuta dover consentire, da un lato, la piena uguaglianza di opportunità – nell'accesso al sistema, nelle transizioni scolastiche e nel raggiungimento del successo formativo (Caparrós e García, 2021; Rizzo e Caparrós, 2020) – e dall'altro, dover garantire il riconoscimento e il rispetto della soggettività e dell'identità personale e culturale di ciascuno/a.

Anche l'articolo 26 comma 2 della *Dichiarazione universale dei diritti umani* (1948) sottolinea come «l'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali». Il testo continua poi dicendo che essa «deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi». L'idea avanzata dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani* è, quindi, che l'educazione/istruzione debba essere rispettosa, culturalmente pluralistica, inclusiva, democratica e universale.

Dalla nostra prospettiva pedagogica, insomma, ogni educazione non può che essere interculturale e quest'ultimo aggettivo non dovrebbe riferirsi a una declinazione – legata alle migrazioni e alla composizione multiculturale delle classi – dell'educazione, ma dovrebbe costituirne la modalità intrinseca di funzionamento in relazione a ogni differenza (Lopez, 2018; Lorenzini e Cardellini, 2018). Purtroppo, però, non sempre questi principi vengono rispettati. Più che dell'aspetto in sé tautologico del concetto di educazione interculturale, siamo preoccupati per il fatto che, in Europa in generale, riusciamo male e parzialmente a realizzare pratiche e spazi educativi in cui le differenze siano comprese e rispettate, e in cui si esprima concretamente ciò che significa vivere e coesistere tra le culture senza appiattire implicitamente una cultura sull'altra, senza gerarchizzazioni e senza dominio. Per questo motivo, ci siamo spesso trovate/i di fronte alla necessità di ripensare l'educazione *ab imis* aggiungendo specificazioni come *inclusiva*, *interculturale* o, come nel nostro caso, *postcoloniale* e *decoloniale* (Fiorucci, 2020; Macinai, 2020; Zoletto, 2022; Agostinetto, 2022).

Passando in rassegna la letteratura pedagogica che affronta questo tema, da quella ormai classica a quella più attuale (Abdallah-Pretceille, 2001; Aguado *et al.*, 2008; Caparrós e Sierra, 2015; Garreta-Bochaca e Torrelles-Montanuy, 2020), osserviamo che il problema dell'educazione interculturale risiede nel fatto che essa non appare essere completamente, intimamente, profondamente plurale. Sebbene siano stati compiuti passi importanti – soprattutto nelle scuole dove l'aumento di una popolazione studentesca diversificata per origine culturale ha reso necessario un ripensamento di molti aspetti della politica educativa – ci sono ancora «sfide importanti nel sistema educativo, come la formazione degli insegnanti, la definizione e la traduzione pratica dell'educazione interculturale» (Garreta-Bochaca e Torrelles-Montanuy, 2020, p. 47, trad. nostra).

Appare allora necessaria, innanzitutto, una chiara e profonda revisione della visione epistemologica da cui la nozione di educazione interculturale è emersa e nella quale è stata costruita, a partire da una serie di questioni: da quali fondamenti teorici essa deriva? A chi si rivolge? Quali sono le sue finalità? Come vengono affrontate? Ripensare la prospettiva a partire dalla quale l'educazione interculturale viene pensata, governata e realizzata ci permette di decostruirne gli schemi ereditati da alcune specifiche culture occidentali, e convalidati dall'attuale egemonia sociale, politica ed economica euroamericana, la quale appartiene a un sistema capitalista, neoliberale e patriarcale (Amideo, 2021; Borghi, 2020).

Sulla stessa linea, è anche importante sottolineare come l'educazione interculturale sia intesa oggi a partire dall'esercizio di pratiche che cercano di eliminare o agglutinare le differenze (spesso a partire da una posizione di integrazione) senza prestare attenzione a come proprio ciò contribuisca all'esclusione di quanto è fuori dalla norma occidentale, fuori dalla cornice teorica a partire dalla quale vediamo il mondo. Per questo riteniamo necessario problematizzare i discorsi sul *rapporto* tra il Noi e la differenza culturale, ma anche le pratiche che sono messe in campo a partire da idee che appaiono implicitamente assimilazioniste, colonizzatrici e segregazioniste, eredi di modalità culturali egemoniche. Se non problematizziamo questa estensione dei discorsi dell'intercultura, continueremo a riprodurre un mondo unico, mentre dobbiamo e possiamo allontanarci da una visione impoverita della diversità, delle culture marginali o dei modi di vita non *mainstream*.

Sul versante di questa posizione più riflessiva che si interroga su come e a partire da quali posizionamenti teorici affrontiamo le questioni interculturali in ambito educativo, ci sembra interessante il fatto che alcune ricerche sottolineino l'importanza di coltivare la convivenza democratica proprio attraverso la costruzione della cittadinanza interculturale (Marín, 2013), mostrando chiaramente come «l'educazione sia il miglior veicolo per lo sviluppo e la formazione delle persone, ed è l'unico mezzo per superare il razzismo, promuovere la comunicazione e sviluppare un'autentica convivenza interculturale» (Sierra *et al.*, 2017, p. 41, trad. nostra). Come ci ricorda anche Rigoberta Menchú (2002), proprio l'ambiente educativo ha infatti la capacità di creare quei legami e quelle connessioni che il dialogo interculturale richiede. Se i conflitti possono trovare meccanismi di risoluzione nella misura in cui le culture – intese come processi formativi permanenti – si riconoscono e rispettano vicendevolmente, per quanto diverse possano essere, allo stesso modo le società complesse ed eterogenee in cui viviamo possono muoversi verso una convivenza tra le differenze più armoniosa e duratura nella misura in cui le culture si alimentano a vicenda, si mescolano, si rispecchiano e si co-modificano.

2. Ripensare l'educazione interculturale oggi tenendo conto innanzitutto della cesura storica e politica costituita dal colonialismo

Educare ed educarsi all'incontro con l'alterità etno-culturale, ed educare in una società plurale ed eterogenea come la nostra, non può non tenere conto di un passato che ancora oggi condiziona le relazioni tra autoctoni e migranti. L'esperienza coloniale, che in Europa – specialmente in Italia – non è stata sufficientemente messa in discussione dal punto di vista culturale, getta infatti la sua lunga ombra su qualsiasi discorso possiamo fare sia sul *Noi* che sull'*Altro*. L'educazione interculturale non può allora non confrontarsi con questo retaggio, rinnovandosi dall'interno e adottando un'ottica postcoloniale, in cui *post* non indica affatto un avvenuto superamento (né economico, né politico, né culturale), ma – al contrario – il riconoscimento di un condizionamento culturale in atto, di una *forma mentis* che ancora oggi sostiene e accompagna forme di sfruttamento, violenza e

razzismo, dentro le ex colonie così come nei paesi ex colonizzatori (Lombardi-Diop e Romeo, 2014).

Una prospettiva postcoloniale significa poi adottare anche una postura teorica *materialistica*, capace di riconoscere quei privilegi, quelle espropriazioni e quelle forme di dominio attive nei contatti tra culture che, a seguito delle migrazioni transnazionali, hanno oggi luogo nelle nostre metropoli, cosa che una prospettiva, al contrario, meramente culturalista rischia di non saper leggere (Burgio, 2016, 2022).

Complementare alla prospettiva analitica postcoloniale è infine una pratica educativa de-coloniale, volta a decolonizzare i curricula scolastici, i contenuti delle singole discipline e le modalità di insegnamento nelle nostre scuole, nonché a decostruire quelle forme e quei contenuti impliciti (a volte, invece, anche troppo espliciti) che riproducono l'asimmetria coloniale nei contesti educativi non solo formali, ma anche in quelli non formali e informali (a partire dai social e dai mass media).

Sulla base di queste considerazioni, con questo numero monografico abbiamo voluto cercare di accostare e far dialogare ricerche e studi che mostrano visioni e modi diversi di fare educazione nel mondo di oggi, ma che cercano – tutti – di rompere con una visione monolitica e monoculturale dell'educazione e che coltivano disposizioni pedagogiche rispettose delle differenze. Si cerca allora di dare qui visibilità a una prospettiva educativa che si dispiega su diversi piani: la visione progressista della possibilità della convivenza tra le culture (dentro una nazione e tra le nazioni), l'idea della conoscenza, del rispetto e della giustizia come via all'inclusione sociale, la fertilità del riconoscere gli attraversamenti reciproci tra le differenze in una prospettiva intersezionale, l'utilità di una prospettiva genealogica nell'approcciarsi alle culture e ai loro incontri/scontri, e infine la narrazione come struttura dell'esistenza nonché come metodo di indagine... il tutto in una prospettiva decoloniale, che non limita ma rispetta la pluralità incarnata dalle esperienze e dai vissuti qui presentati. Per questo possiamo trovare in questo numero monografico ben sedici articoli, ognuno dei quali mostra visioni diverse dell'educazione interculturale e descrive realtà in cui essa si riflette problematizzate, a partire da una comune prospettiva post- e de-coloniale.

Tra tali contributi, troviamo la prima proposta, a firma di Michele Zedda, che si interroga e riflette sul concetto di pedagogia postcoloniale a partire dalla comparazione educativa. Proseguendo nella lettura, abbiamo il testo di Maria Federica Paolozzi che continua ad aprirsi alla riflessione su una prospettiva postcoloniale, questa volta in dialogo con gli approcci di Boaventura Sousa Santos; mentre il testo di Gabriele Borghese affronta il tema della pedagogia postcoloniale a partire da *Black Marxism*, di Cedric Robinson.

Ancora, si accolgono qui testi provenienti da diverse esperienze educative, alcune delle quali incentrate sull'università, come l'articolo di Maria Livia Alga – centrato sulla formazione dei professionisti della cura educativa – e il saggio di Irene Martínez Martín, Ester Caparrós Martín e María Victoria Martos Pérez, quest'ultimo con uno sguardo alla formazione degli educatori fondato sulla prospettiva teorica del femminismo intersezionale. Sempre su questa linea intersezionale, troviamo l'articolo di Fabio Bocci, Aurora Bulgarelli, Martina De Castro e Umberto Zona, che indagano gradi e modalità della rappresentazione dello spettro identitario nell'ecosistema social.

Altri testi si distinguono poi per l'approfondimento delle storie di vita professionale delle donne, come quello di Isabella Pescarmona e Giulia Gozzelino, nonché l'articolo sull'educazione popolare a Bogotà di Nabila Tavolieri.

Incontriamo poi autrici come Angela Scalabrin Coutinho, Elenilton Vieira Godoy e Maria Renata Alonso Mota che presentano un lavoro in cui mostrano il significato delle politiche relative al curriculum per i bambini in Brasile. Aurora Bulgarelli ci fa poi

riflettere sul processo di apprendimento di una seconda lingua e su come i luoghi di insegnamento-apprendimento possano rappresentare spazi ideologici eterogenei. Il caso di studio sulla descrizione del colonialismo nella *Enciclopedia del Ragazzo italiano* di Domenico Francesco Antonio Elia, o la ricerca su musei e prospettiva decoloniale di Simón Sánchez Fernández e Rosario Gutiérrez Pérez, aprono nuovi spazi di riflessione sulla necessità di una *archeologia* del colonialismo che molto ha a che fare con la prospettiva teorica di questo numero monografico.

A ripensare la costruzione dell'identità dell'insegnante è poi il testo di Greta Persico, che solleva anche il tema/problema della presenza della docenza maschile nelle scuole (non solo per l'infanzia). Per decolonizzare l'immaginario che si costruisce sul razzismo a partire dalla più giovane età, Silvia Carbone ci presenta un'indagine su un progetto pedagogico sperimentato. Infine, abbiamo due contributi: quello di Paola Dusi che, basandosi su autori che lavorano in un'ottica decoloniale a partire dalle epistemologie del Sud e dal prospettivismo, presenta un excursus teorico sulle difficoltà accademiche degli studenti con un background culturale non autoctono; quello di Alberto Moreno Doña, Marcos Antonio Moreno Cortés e Juan Manuel Moreno Cortés, un testo scritto in forma narrativa e pensato a tre voci, che mostra come l'istituzione scolastica continui ancora oggi a operare secondo principi caratteristici di un'epistemologia coloniale.

Con questo numero, fatto di contributi eterogenei tra di loro, ma coerenti nell'affrontare il tema dell'educazione interculturale con un approccio postcoloniale, speriamo allora di mostrare almeno come l'educazione interculturale continui a essere un argomento complesso e ineshausto, che necessita continuamente di nuovi approcci e nuovi punti di vista, di mostrare insomma come non abbiamo ancora fatto del tutto i conti con il tema del contatto tra le differenze, a partire da quelle etno-culturali.

¡Esperamos que la lectura sea fructifera!

Bibliografia

- Abdallah-Pretceille M. (2001), *La educación intercultural*, Barcelona, IdeaBooks.
- Agostinetto L. (2022), *L'intercultura in testa. Sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*, Milano, FrancoAngeli.
- Aguado T., Gil I. e Mata P. (2008), *El enfoque intercultural en la formación del profesorado. Dilemas y propuestas*. In «Revista Complutense de Educación», Vol. 19, n. 2, pp. 275-292.
- Amideo E. (2021), *Il corpo dell'altro. Articolazioni queer della maschilità nera in diaspora*, Pisa, Edizioni ETS.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1948), *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*. In <https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR> (consultato il 28/11/2023).
- Borghi R. (2020), *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica del sistema-mondo*, Milano, Meltemi.
- Burgio G. (2016), *When Interculturality faces a Diaspora. The Transnational Tamil Identity*. In «Encyclopaideia», Vol. 20, n. 44, pp. 106-128.
- Burgio G. (2022), *Pedagogia postcoloniale. Prospettive radicali per l'intercultura*, Milano, FrancoAngeli.
- Caparrós E. e García M. (2021), *Éticas para la esperanza de una educación inclusiva*. In «Tendencias Pedagógicas», Vol. 38, pp. 83-97. <https://doi.org/10.15366/tp2021.38>.
- Caparrós E. e Sierra J.E. (2015), *En los márgenes de la educación intercultural. Orden institucional de la escuela, diversidad cultural y atención a la singularidad. Comunicación presentada a las V Jornadas de Historias de Vida en Educación, Voces Silenciadas. 26 y 27 de marzo de 2015*, Facultad de Ciencias de la Educación, Universidad de Almería. In <http://hdl.handle.net/10835/3578> (consultato il 28/11/2023).
- Fiorucci M. (2020), *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*, Milano, FrancoAngeli.

- Garreta-Bochaca J. e Torrelles-Montanuy A. (2020), *Intercultural education in educational centres with high cultural difference in Catalunya (España)*. In «Educazione Interculturale», Vol. 18, n. 1, pp. 46-58. <https://doi.org/10.6092/issn.2420-8175/10983>.
- Lombardi-Diop C. e Romeo C. (a cura di) (2014), *L'Italia postcoloniale*, Firenze, Le Monnier.
- Lopez A.G. (2018), *Pedagogia delle differenze. Intersezioni tra genere ed etnia*, Pisa, Edizioni ETS.
- Lorenzini S. e Cardellini M. (a cura di) (2018), *Discriminazioni tra genere e colore. Un'analisi critica per l'impegno interculturale e antirazzista*, Milano, FrancoAngeli.
- Macinai E. (2020), *Pedagogia interculturale. Cornici di senso e dimensioni della riflessione pedagogica*, Milano, Mondadori.
- Marín M.Á. (2013), *La construcción de una ciudadanía intercultural inclusiva: instrumentos para su exploración*. In «Archivos Analíticos de Políticas Educativas», Vol. 21, n. 29, pp. 1-29.
- Menchú R. (2002), *El sueño de una sociedad intercultural*. In F. Imbernón (a cura di), *Cinco ciudadanía para una nueva educación*, Barcellona, Graó, pp. 63-81.
- Rizzo A.L. e Caparrós E. (2020), *Culturas, políticas y prácticas inclusivas: de los valores a la acción educativa*. In E. Caparrós, M. Gallardo, N. Alcaraz e A.L. Rizzo (a cura di), *Educación inclusiva: un desafío y una oportunidad para la innovación educativa*, Barcellona, Octaedro, pp. 25-40.
- Sierra J.E., Caparrós E., Vila E.S. e Martín V. (2017), *Hacia una ciudadanía democrática e intercultural. Apuntes para la formación del profesorado*. In «Revista Publicaciones», Vol. 47, pp. 37-53.
- Zoletto D. (a cura di) (2022), *Migrazioni, complessità, territori. Prospettive per l'azione educativa*, Roma, Carocci.